

**Memoria scritta di OpenAI
alle Commissioni IX (Trasporti) e X (Attività produttive)
della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana**

**Oggetto: Disegno di legge n. 2316 – “Disposizioni e deleghe al Governo in materia di
intelligenza artificiale”**

8 maggio 2025 | Si prega di richiedere l'autorizzazione di OpenAI prima di pubblicarne estratti o l'intero contenuto.

1 | Introduzione

La missione di OpenAI è garantire che l'intelligenza artificiale (IA) apporti benefici a tutti. Perseguiamo questo obiettivo, sviluppando modelli avanzati e ampiamente accessibili, in grado di supportare la soluzione di problemi complessi contribuendo a migliorare l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la ricerca scientifica, l'espressione creativa, le prestazioni dei servizi pubblici, aumentando produttività ed efficienza.

Oltre mezzo miliardo di persone nel mondo utilizza settimanalmente ChatGPT per ideare, scoprire e innovare. In Europa, tra gli utenti, vi sono scienziati di Sanofi impegnati nella ricerca di terapie salvavita, ricercatori accademici da Sciences Po alla Max Planck Society, la start-up Be My Eyes, che supporta persone non vedenti, e istituzioni come il Castello di Versailles o creatori su Spotify, che esplorano nuove forme di produzione artistica, traduzione di contenuti e accesso democratico alla cultura.

In Italia, le nostre tecnologie all'avanguardia sono impiegate per contribuire a migliorare la didattica, favorendo un'adozione sicura dell'IA nelle aule scolastiche, consentendo ai docenti dell'Università di Pisa di creare piani di lezione personalizzati e strumenti che permettono loro di dedicare più tempo agli studenti. Inoltre, stiamo favorendo l'emergere di una nuova generazione di start-up e imprenditori guidati dall'IA grazie alla partnership con il Fondo IA di CDP Venture Capital.

Crediamo sia nell'interesse dei governi europei massimizzare le potenzialità dell'IA garantendone un uso responsabile, così da mitigarne gli effetti negativi. L'Intelligenza Artificiale rappresenta un'opportunità unica per rilanciare la produttività e la competitività economica dell'UE.

Nel mese di aprile 2025, abbiamo pubblicato il nostro “EU Economic Blueprint” come testimonianza dell'impegno a collaborare con l'Unione Europea e i suoi Stati membri per promuovere uno sviluppo dell'IA responsabile e vantaggioso in Europa, condividendo i principi chiave che riteniamo essenziali per il successo europeo.

Accogliamo con favore l'impegno dell'Italia a promuovere un'Intelligenza Artificiale responsabile e siamo lieti di contribuire al processo legislativo relativo all'esame del Disegno di legge in questione.

2 | Principio fondamentale: il disegno di legge n. 2316 dovrebbe essere armonizzato con l'AI Act dell'UE e le altre normative europee

OpenAI sostiene l'armonizzazione del Mercato unico digitale europeo al fine di facilitare l'innovazione, rafforzare la competitività dell'Europa e ridurre l'incertezza giuridica per sviluppatori e utenti di tecnologie di intelligenza artificiale. Riteniamo essenziale che l'Italia contribuisca a tale armonizzazione assicurando l'allineamento della normativa nazionale con quella europea, evitando al contempo l'introduzione di requisiti divergenti che ostacolerebbero l'innovazione e creerebbero incertezza giuridica per gli sviluppatori e gli utenti italiani di IA.

Mantenere un allineamento rigoroso del disegno di legge n. 2316 con la normativa europea in generale, e con l'AI Act dell'UE in particolare, è fondamentale per:

- preservare l'integrità del Mercato unico europeo;
- garantire certezza normativa agli innovatori e sviluppatori italiani;
- evitare sovrapposizioni o conflitti normativi che rallenterebbero l'adozione dell'IA in Italia e scoraggerebbero gli investimenti a vantaggio di giurisdizioni più coerenti e prevedibili all'interno dell'Unione.

Sebbene il disegno di legge affermi di dover essere interpretato "in conformità con l'AI Act", diverse disposizioni divergono tuttavia dal testo europeo e da altre normative, compromettendo potenzialmente tali obiettivi. Ad esempio, gli articoli 3, 6, 7, 8, 9, 13, 16 e 24 andrebbero riallineati all'AI Act dell'UE e ad altre normative europee.

Il peso della frammentazione normativa è stato sottolineato anche nel rapporto Draghi, che afferma: "*La frammentazione delle giurisdizioni e delle normative tra gli Stati membri è la terza barriera alla crescita e alla scalabilità delle imprese tecnologiche innovative dell'UE*".

3 | Principali criticità e proposte di modifica

Articolo 3 – Obblighi di cybersicurezza per tutti i sistemi di IA

Il disegno di legge impone obblighi di cybersicurezza per tutti i sistemi di IA e modelli GPAI, indipendentemente dalla loro classificazione di rischio. Ciò va oltre l'ambito dell'AI Act dell'UE, che prevede tali obblighi solo per i sistemi di IA ad alto rischio (art. 15) e per i modelli GPAI con rischi sistemici (art. 55).

Proposta: limitare gli obblighi di cybersicurezza a quanto previsto dall'AI Act. Evitare requisiti generalizzati e sistemici che comporterebbero oneri sproporzionati per la conformità.

Articolo 6 – Localizzazione dei server per l'IA nella pubblica amministrazione

L'obbligo per le autorità pubbliche di utilizzare sistemi di IA ospitati su server fisicamente localizzati in Italia contrasta con il principio del GDPR sulla libera circolazione dei dati personali

all'interno dell'Unione ed è assente nell'AI Act. Inoltre, la promozione dell'uso dell'IA nei settori pubblico e industriale è attualmente oggetto di discussione a livello europeo nell'ambito del Piano d'azione per il continente dell'IA (AI Continent Action Plan), compresi la legge sullo sviluppo del Cloud e dell'IA (Cloud and AI Development Act) e la strategia "Applicare l'IA" (Apply AI Strategy) proposti dalla Commissione Europea.

Proposta: eliminare l'articolo 6 o limitarlo strettamente ad applicazioni connesse alla sicurezza nazionale, facendo affidamento sulle garanzie già previste dal GDPR e dalla direttiva NIS2 per gli altri utilizzi pubblici.

Articolo 7 – Obblighi specifici per l'IA in ambito sanitario

Richiedere che tutti i sistemi di IA in ambito sanitario siano "affidabili, periodicamente verificati e aggiornati" introduce obblighi ampi e ambigui, indipendentemente dal loro livello di rischio ai sensi dell'AI Act.

Proposta: allineare tali obblighi a quelli previsti per i sistemi ad alto rischio, come definiti nell'AI Act, e chiarire che solo i sistemi di IA classificati come ad alto rischio debbano esservi soggetti. Evitare duplicazioni o sovrapposizioni che frenerebbero l'innovazione nel settore sanitario.

Articolo 8 – Trattamento dei dati sensibili per la ricerca in ambito sanitario

Considerare automaticamente tutta la ricerca in ambito sanitario tramite sistemi di intelligenza artificiale come motivo di "rilevante interesse pubblico" ai sensi dell'art. 9 del GDPR rischia di indebolire gli standard di protezione dei dati e di divergere dal calendario e dalle garanzie previste dallo Spazio europeo dei dati sanitari.

Proposta: allinearsi all'art. 9(2)(j) del GDPR, richiedendo una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e, se necessario, un'approvazione di un comitato etico indipendente.

Articolo 9 – Controllo del Ministero della Salute sul trattamento dei dati per finalità di ricerca tramite sistemi di Intelligenza Artificiale

Il disegno di legge attribuisce al Ministero della Salute poteri regolatori sul trattamento dei dati personali per finalità di ricerca tramite sistemi di intelligenza artificiale, inclusi la costituzione e l'utilizzo di spazi speciali di sperimentazione a fini di ricerca. Ciò potrebbe entrare in conflitto con le disposizioni dell'AI Act relative alle sandbox regolatorie e alle basi giuridiche per il trattamento dei dati durante l'addestramento e i test dei modelli.

Proposta: garantire che la normativa nazionale in materia di sandbox regolatorie (regulatory sandboxes) e trattamento dei dati per la ricerca resti coerente con il Capitolo V e il Considerando 72 dell'AI Act.

Articolo 13 – Restrizioni sull'uso dell'IA nelle professioni intellettuali

La formulazione attuale limita l'uso dell'IA da parte delle libere professioni anche quando non vi sia classificazione ad alto rischio, in contrasto con l'approccio basato sul rischio dell'AI Act. Inoltre, impone obblighi di trasparenza non previsti dal regolamento europeo. Ciò penalizzerebbe i professionisti italiani rispetto a quelli di altri Stati membri, danneggiando infine anche i cittadini italiani.

Proposta: riformulare l'articolo 13 per garantire un allineamento rigoroso agli obblighi previsti dall'AI Act.

Articolo 16 – Decreti esecutivi successivi in materia di “obblighi di sicurezza aggiuntivi”

L'articolo 16 delega al Governo ampi poteri per adottare nuovi obblighi dopo l'entrata in vigore della legge. In assenza di limiti definiti, tali decreti potrebbero confliggere con futuri atti di esecuzione europei, generando incertezza normativa e indebolendo la competitività italiana.

Proposta: inserire una clausola di salvaguardia che vieti l'adozione di obblighi eccedenti quelli stabiliti dall'AI Act e richieda consultazione pubblica e verifica di conformità con l'Ufficio europeo per l'IA.

Articolo 24 – Decreti legislativi futuri su uso improprio dell'IA, rimozione e responsabilità

L'articolo 24 prevede nuove disposizioni sull'uso illecito dell'IA, compresi obblighi di rimozione, nuovi reati penali e regimi di responsabilità. Queste misure potrebbero divergere dalle disposizioni armonizzate in materia di sicurezza dei prodotti e sull'applicazione dell'AI Act.

Proposta: includere una clausola che garantisca la piena coerenza di ogni futuro decreto con l'AI Act e ne subordini l'adozione a consultazione con l'Ufficio europeo per l'IA.

4 | Implicazioni economiche della divergenza

Normative nazionali che si sovrappongono o confliggono con gli standard dell'UE comportano costi di conformità duplicati, ritardi nella disponibilità dei prodotti e generano incertezza per le imprese, con il rischio di rallentare la diffusione dell'IA in Italia. Tali divergenze possono aumentare la complessità giuridica e scoraggiare le imprese dall'investire nel mercato italiano, proprio in un momento in cui l'Italia mira ad accelerare la trasformazione digitale, colmare i divari di produttività e rafforzare la propria competitività globale.

Al contrario, un pieno allineamento con l'AI Act dell'UE e con le altre normative europee consentirebbe di:

- permettere a imprese, istituzioni e utenti italiani di accedere a soluzioni di IA all'avanguardia alle stesse condizioni dei loro omologhi europei;
- offrire un quadro giuridico prevedibile, in grado di attrarre talenti, partnership di ricerca e capitali;
- consentire alle autorità di vigilanza di concentrare le risorse sull'applicazione di un *corpus* normativo unico e coerente, evitando regimi paralleli.

5 | Conclusione

OpenAI condivide l'ambizione dell'Italia di fare dell'intelligenza artificiale un motore di crescita inclusiva e di progresso sociale. Apprezziamo gli sforzi compiuti e incoraggiamo un approccio normativo che resti strettamente allineato alla legislazione europea, in particolare all'AI Act dell'UE. Invitiamo inoltre a considerare le iniziative in corso a livello europeo in materia di adozione dell'IA, come il Piano d'azione per il continente dell'IA, la strategia "Applicare l'IA" e la legge sullo sviluppo del Cloud e dell'IA.

Rivolgiamo pertanto un rispettoso invito alle Commissioni a:

- riesaminare le disposizioni che divergono dal diritto dell'UE – in particolare gli articoli 6, 8 e 16;
- utilizzare l'Ufficio per l'IA della Commissione europea e l'AI Board – tramite i rappresentanti italiani – come sedi principali per lo sviluppo di linee guida e buone pratiche in materia di attuazione.

Restiamo a completa disposizione per ogni ulteriore informazione e ci auguriamo di poter collaborare con le istituzioni italiane per costruire un ecosistema dell'IA prospero, rispettoso dei diritti e favorevole all'innovazione.